

Manuel Valls. Parla il premier: "Lo Stato Islamico vuole distruggere le nostre democrazie. E lo fa anche incoraggiando degli squilibrati sconosciuti ai nostri Servizi segreti, come è successo il 14 luglio"

"L'Is attaccherà ancora ma la Francia unita vincerà questa guerra"



LA MINACCIA

La minaccia terroristica è oramai una questione centrale, destinata a durare ancora per molto tempo

LA NOSTRA RISPOSTA

Siamo stati toccati nel nostro 14 luglio, la nostra risposta sarà fedele allo spirito del 14 luglio

CÉCILE AMAR

PARIGI. Lo Stato Islamico ha finalmente rivendicato l'attentato di Nizza. Premier Valls, è stato dunque un atto terroristico?

«Certamente. I tempi sono cambiati. La minaccia terroristica è ormai una questione centrale, destinata a durare. Potremmo rifiutarci di guardare in faccia la realtà e dimenticare, passare ad altro, e invece devo dire ai francesi la verità: il terrorismo farà parte del nostro quotidiano per molto tempo. Lo Stato Islamico vuole distruggere le nostre democrazie. E per farlo segue almeno due modalità: la prima consiste nella preparazione minuziosa di attacchi collettivi, che vengono pianificati in Siria e in Iraq. È quanto accaduto in Francia nel gennaio e nel novembre del 2015, o a Bruxelles. La seconda consiste nell'incoraggiare e avallare a posteriori degli attentati individuali. Si tratta di casi più difficili da riconoscere. Daesh fornisce a degli squilibrati un kit ideologico che dà un senso alle loro azioni. Saranno le indagini a doverlo dimostrare, ma è indubbio che nel caso dell'attentato di Nizza sia accaduto proprio questo».

Qual è il profilo del terrorista nizzardo: un "franchising" dello Stato Islamico o un terrorista "ibrido"?

«Sarà l'inchiesta a stabilirlo, ma sappiamo che l'assassino si era radicalizzato molto rapidamente. A livello globale, la minaccia è proteiforme e ibrida e non ha necessariamente bisogno di mezzi imponenti. Un camion è riuscito ad uccidere decine di persone, il numero delle vittime è spaventoso. All'origine di ciò vi è questa volontà di seminare il terrore. Daesh è pronto a ricorrere a qualsiasi mezzo e incoraggia a passare all'azione anche individui sconosciuti ai nostri servizi. Secondo lo Stato Islamico ogni francese deve considerarsi in pericolo, perché il nemico è invisibile. Occorre parlare di questa paura, per poterla affrontare meglio».

Lei dice ai francesi: «Abituatevi al terrorismo. Non possiamo impedirlo».

«No, nessuno si abitua alla barbarie, alla morte. Ciò che dico ai francesi è che occorre convivere con la minaccia terroristica, ma che vinceremo. Occorre rispondere sempre con l'unità nazionale e dando sostegno alle vittime. La nostra vigilanza è totale. A parti-

re dal 2012 abbiamo migliorato la nostra capacità di sventare attentati, abbiamo messo in atto tutti gli strumenti possibili. Dall'inizio del 2016 abbiamo interpellato 161 individui, votato due leggi antiterrorismo e altre due sulla raccolta di informazioni. L'operazione Sentinelles ha permesso di dispiegare 10.000 militari. Stiamo lottando contro la radicalizzazione, sorvegliamo le persone, blocchiamo i siti Internet».

Dal gennaio 2015 gli attentati in Francia hanno causato più di 230 vittime. La destra e l'estrema destra l'accusano di non fare tutto il possibile contro il terrorismo. Cosa risponde?

«I dibattiti sono sempre legittimi, ma l'atteggiamento di chi mette in dubbio l'unità del Paese fa il gioco dei terroristi. L'obiettivo di Daesh è proprio quello di causare divisione, collera, odio. Di fronte a certe affermazioni indecenti e calunniose, mentre alcuni cadaveri non sono ancora stati identificati, le vittime non sono ancora state seppelitte e le famiglie soffrono, rimango stupefatto e indignato. Daesh cerca di inasprire i toni, cerca lo scontro, la guerra civile. E qui in Francia ci so-



no dei gruppuscoli di estrema destra che hanno gli stessi interessi. Nell'inasprirsi delle posizioni colgo anche una crescente tentazione di rimettere in discussione lo Stato di diritto. La risposta allo Stato Islamico non può essere la "trumpizzazione" delle mentalità».

Lei pensa, come François Hollande, che la "Maison France" possa smembrarsi?

«Sì, esiste questo rischio. Per sua stessa natura la democrazia è fragile. E dall'ultima guerra mondiale non è mai stata tanto fragile quanto lo è oggi. Il nostro ruolo, e quello del presidente della Repubblica, consiste nel tutelare l'unità del Paese affinché questo faccia blocco unico. Fatti come questo sono gravi in sé e per le ripercussioni che generano. Il lasciar fare, le opinioni facili e le tentazioni populiste sono dei veleni. Dobbiamo essere all'altezza. Siamo stati toccati nel nostro 14 luglio. La nostra risposta sarà fedele allo spirito del 14 luglio. È questo il senso dell'appello che abbiamo lanciato a tutti i volontari e ai patrioti che vogliono unirsi alla riserva operativa della polizia e della gendarmeria».

Iniziano le vacanze e la stagione dei festival è al culmine. Gli eventi in programma non sono stati annullati. La sicurezza dei francesi sarà garantita?

«Se il presidente della République ha deciso di mantenere a 10.000 uomini il livello dell'operazione Sentinelle, se abbiamo mobilitato la riserva operativa della gendarmeria nazionale e prolungato lo stato di emergenza è proprio per permetterci di vivere, andare in vacanza, assistere ai festival e agli avvenimenti sportivi. Posso capire che i francesi siano preoccupati, ma lo Stato è completamente mobilitato per proteggerli. Facciamo tutto, come sempre, per permettere ai nostri compatrioti e ai turisti di trascorrere questo periodo estivo come desiderano. La vita deve essere più forte della minaccia».

(Copyright Journal du Dimanche Traduzione di Marzia Porta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

GLI SMS DEL KILLER

Prima di falciare la folla, il killer di Nizza Mohamed Lahouaiej Bouhlel aveva chiesto via sms l'invio di più armi, il che fa intendere che non agisse da lupo solitario



I SOPRALLUOGHI

Dalle immagini della rete di videosorveglianza di Nizza emerge che il 31enne aveva fatto sopralluoghi con il camion sin da due giorni prima dell'assalto

SELFIE DAL LUNGOMARE

Stando a quanto racconta Jabeur, il fratello di Mohamed, il killer del camion poco prima della strage avrebbe inviato un selfie dalla Promenade in cui appariva "felice"